

Dariusz Gronowski *OSPPE*

L'APPROCCIO ESEGETICO DI MT 2, 19-23

1. La traduzione del brano

¹⁹ Τελευτήσαντος δὲ τοῦ Ἡρώδου ἰδοῦ ἄγγελος κυρίου φαίνεται κατ' ὄναρ τῷ Ἰωσήφ ἐν Αἰγύπτῳ

²⁰ λέγων· ἐγερθεὶς παράλαβε τὸ παιδίον καὶ τὴν μητέρα αὐτοῦ καὶ πορεύου εἰς γῆν Ἰσραὴλ· τεθνήκασιν γὰρ οἱ ζητοῦντες τὴν ψυχὴν τοῦ παιδίου.

²¹ ὁ δὲ ἐγερθεὶς παρέλαβεν τὸ παιδίον καὶ τὴν μητέρα αὐτοῦ καὶ εἰσηλθεν εἰς γῆν Ἰσραὴλ.

²² Ἀκούσας δὲ ὅτι Ἀρχέλαος βασιλεύει τῆς Ἰουδαίας ἀντὶ τοῦ πατρὸς αὐτοῦ Ἡρώδου ἐφοβήθη ἐκεῖ ἀπελθεῖν· χρηματισθεὶς δὲ κατ' ὄναρ ἀνεχώρησεν εἰς τὰ μέρη τῆς Γαλιλαίας,

²³ καὶ ἐλθὼν κατώκησεν εἰς πόλιν λεγομένην Ναζαρέτ· ὅπως πληρωθῆ τὸ ῥηθὲν διὰ τῶν προφητῶν ὅτι Ναζωραῖος κληθήσεται.

Morto Erode, ed ecco un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto dicendo, alzati e prendi bambino e sua madre e va' in terra di Israele. Sono morti quelli che cercavano la vita di bambino. Allora egli si alzò, prese bambino e sua madre e andò in Israele. Quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: Sarà chiamato Nazareno.

2. Questioni esegetiche

a) la struttura

Anzitutto bisogna partire dalla struttura del testo perché tale osservazione ci serve per capire meglio questo brano inserito da Matteo riguardando al sogno di Giuseppe. I primi due capitoli hanno un carattere matteaiano perché costituiscono un bel prologo allo scritto di Matteo dunque si vede qui un metodo di esegesi teologica. Dal punto di vista della struttura si può dire che in origine i contenuti di Mt 1-2 ordinati in base al tema, fossero sistemanti in tre unità distinte¹

Il testo Mt 2,19-23 è stato inserito in una pericopa cosiddetta *la fuga in Egitto e ritorno in Israele*. Essa è ultimo atto della storia dell'infanzia secondo mattenao redazione². Il racconto si svolge in tre atti:

1. la fuga in Egitto vv.13-15
2. la violenza omicidio di Erode nei confronti dei bambini di Betlemme vv.16-18
3. il ritorno della famiglia di Gesù in Palestina vv.19-23³.

b) la tradizione, redazione, storicità

C'è una connessione stretta tra questi racconti perciò si può confermare che Matteo aveva avuto un influsso enorme riguardando sia alla trasmissione del testo sia tradizione che è molto probabile che prima che scrivesse Matteo fu una tradizione orale. Possiamo dire questo osservando ad esempio *genitivo assoluto* nei versetti v.13 δὲ αὐτῶν e poi nel v.19 δὲ τοῦ Ἡρώδου, ripetizione della forma interiezione ἰδοὺ v.19, la forma di participio ἐγγεθεις e poi la forma del verbo ἀναχωρέω⁴.

Guardando a tutta pericopa Mt 2,13-23 si vede le citazioni dell'antico testamento che Matteo applica nel suo vangelo, perciò abbiamo nel

¹ Cf. P.-J. THOMSON, *The Infancy Gospels of St. Matthew and St. Luke compared*, "Studia Evangelica" 1, TU 73, Berlin 1959, p. 217-222.

² Cf. A. PACIOREK, *Ewangelia wedlug świętego Mateusza*, in: *Nowy Komentarz Biblijny*, v. 1, p. 129.

³ Cf. S. GRASSO, *Il vangelo di Matteo, commento esegetico e teologico*, Roma 2014, p. 79.

⁴ Cf. spiegazione *mi ritiro, m'allontano* in: C. RUSCONI, *Vocabolario del greco del Nuovo Testamento*, Bologna 2013, p. 31. Cf. A. PACIOREK, *Ewangelia wedlug świętego Mateusza*, op. cit., p. 130.

c) il testo- l'approccio esegetico

Esaminando il brano Mt 2,19-23 possiamo indagare i dettagli che ci fanno pensare sulla teologia e storicità di Gesù anche se ho menzionato prima che è la questione discutibile.

Partendo dal **versetto 19**, già vediamo all'inizio la particella ἰδοὺ seguita da *genitivo* assoluto. Questo serve per sottolineare l'importanza di un evento che sia molto serio in una situazione descritta per mezzo di quel genitivo¹¹

Genitivo assoluto τοῦ Ἡρώδου, seguito da participio aoristo attivo 3pl. Come sappiamo bene dalla storia Erode morì nel IV sec. a.c. La domanda dunque è, cosa ci dice questa informazione data in genitivo? Il genitivo assoluto per lo più ha un valore temporale o causale¹²

Perciò vedendo questa costruzione nella frase si può capire che il evangelista volle indicare che la nascita di Gesù era un fatto storico, appoggiando sul fatto di morte di Erode. Questa datazione fa ipotizzare la nascita di Gesù più o meno verso il 7-6 a.C., visto che i bambini avevano al massimo l'età di due anni¹³. Personalmente penso che sia un argomento che riguarda al fatto storico di nascita di Gesù e poi la sua missione salvifica.

Anche si vede una connotazione di questo versetto per quanto riguarda il capitolo 1,20. Praticamente è una ripetizione di ἰδοὺ ἄγγελος κυρίου φαίνεται κατ' ὄναρ τῷ Ἰωσήφ ἐν Αἰγύπτῳ. Una visione nel sogno, illuminazione interiore, una visione con l'ascolto delle parole si è fatto in un certo modo in quale Dio comunica a un uomo¹⁴.

Paragonando **il versetto 20** di NA 28: τεθνήκασιν γὰρ οἱ ζητοῦντες τὴν ψυχὴν τοῦ παιδίου, e il testo della LXX: εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωϋσῆν ἐν Μαδιαμ βάδιζε ἄπελθε εἰς Αἴγυπτον τεθνήκασιν γὰρ πάντες οἱ ζητοῦντές σου τὴν ψυχὴν ha una reminiscenza a Es 4,19, e questo significherebbe che l'autore o il suo editore aveva in mente la storia di Mosè, volendo sottolineare un legame tra la storia di Israele e Mosè con la storia, missione di Gesù¹⁵. In questo versetto non c'è niente di particolare riguardando all'esegesi.

¹¹ Cf. R. POPOWSKI, *Wielki Słownik Grecko-Polski Nowego Testamentu*, in: *Prymasowska Seria Biblijna*, Warszawa 2006, p. 288.

¹² Cf. F. POGGI, *Corso avanzato di Greco neotestamentario*, Bologna 2009, p. 58.

¹³ Cf. S. GRASSO, *Il vangelo di Matteo, commento esegetico e teologico*, op. cit., p. 85.

¹⁴ Cf. W. BÖSEN, *In Betlehem geboren. Die Kindheitsgeschichten der Evangelien*, Freiburg 1999, p. 35.

¹⁵ Cf. C. WILLOUGHBY, M. A. ALLEN, *A critical and exegetical commentary on the Gospel according to St. Matthew*, London - Edinburg 1957, terza edizione ristampata, p. 16.

Il versetto 21-22, Sullo schema della narrazione vengono ripetute le stesse parole dal versetto 14 con sola una differenza che in v.14 che andò in Egitto, qui invece andò in Israele. Questa espressione εις γην Ἰσραήλ intende collocare la prossima missione di Gesù all'interno di quel territorio che è stato il contesto privilegiato di tutta la storia della salvezza¹⁶. Riguardando al territorio di Galilea nel versetto 22, è la prima volta nel Vangelo di Matteo in cui ricorre questa denominazione che corrisponde a un territorio libero dall'istituzione politica con sede a Gerusalemme¹⁷

Il versetto 23, λεγομένην Ναζαρέτ... Qui c'è una questione discutibile. Da una parte la residenza fissata a Nazareth è vista come la realizzazione delle promesse bibliche, dall'altra parte il termine ν non si trova né nell'Antico Testamento neppure prima che nel Nuovo Testamento. Anzitutto troviamo questa problema riguardando al termine Ναζωραῖος che viene da Ναζαρέτ?¹⁸

Questa frase λεγομένην Ναζαρέτ, ha un riferimento al verbo πληρωθῆ cioè adempire, ovviamente adempire le parole dei profeti, ὧν προφητῶν non di un profeta. Come suggerisce Luz, la menzione generica *profeti* sottolineerebbe l'incapacità dell'autore di indicare con una certezza la sua fonte ricevuta dalla prima fonte cristiana¹⁹ Evangelista Luca pure scrive in plurale καθὼς ἐλάλησεν διὰ στόματος τῶν ἁγίων ἀπ' αἰῶνος προφητῶν αὐτοῦ, Lc 1,70, secondo Gérard Rosé i profeti sono gli anelli importanti della lunga catena, cioè trasmettono le promesse divine fino alla loro realizzazione in Gesù, perciò forse anche Matteo ha tenuto così²⁰.

Per tanti scientifici versetto di Is 11,1 fa capire meglio versetto di Mt 2,23: וְיֵשׁוּעַ מְרַצֵּן הָרֶפְי וְנִגְמַת רִחְוֹת אֶצְלוֹ, questo brano appartiene a linea dinastica di Davide, che per Matteo è molto importante (Mt 1-2). L'altra cosa è che vediamo un gioco inter-testuale, cioè Matteo cita Isaia (7,14) in Mt 1,23 וְנִגְמַת לֵא, dunque è facile a connettere con termine נִגְמַת, anche nel giudaismo questo termine fu riservato per Messia. Alcuni potrebbero dire

¹⁶ Cf. J. ZANGENBERG, *Pharisees, Villages and Synagogues. Observation on the Theological Significance of Matthew's Geography of Galilee*, in: *Logo - Logik - Lyrik. Engagierte exegetische Studien zum biblischen Reden Gottes* (Festschrift Klaus Haacker), Leipzig 2007, p. 158-159.

¹⁷ Cf. S. GRASSO, *Il vangelo di Matteo, commento esegetico e teologico*, op. cit., p. 86.

¹⁸ Cf. E. ZUCKERSCHWERDT, *Nazoraioi in Matth. 2,23*, "Theologische Zeitschrift" 31 (1975), p. 65-77.

¹⁹ Cf. U. LUZ, *Matteo*, v. 1, Brescia 2006, p. 211-212.

²⁰ Cf. G. ROSE, *Il Vangelo di Luca, commento esegetico e teologico*, Roma 2012, p. 80.

che solo in Is 11,1 c'è questa sfumatura messianica , pero per Matteo profeta Isaia è profeta messianico in piena comprensione di quel titolo.

3. Questione teologica e conclusione

In questa pericopa e soprattutto in questo brano Mt 2,19-23, Gesù Cristo è stato presentato con colui che in se stesso fa il stesso percorso come il popolo d'Israele. Il vangelo di Matteo obbliga a fare una decisione, cioè seguire il bene o il male. Già all'inizio dei capitoli abbiamo Erode il Grande che personalizza il male, e questo male sta sempre contro il bene. Qui questo male arriverà al suo punto più alto in croce. Perciò questo brano da uno sviluppo teologico nel tutto vangelo che Matteo scrisse.

Questa prima sezione è tesa non tanto ad informare il lettore circa gli avvenimenti realmente accaduti quanto piuttosto a riportare tutti gli elementi essenziali per capire l'identità di Gesù, la sua missione salvifica, il suo insegnamento. Possiamo dire anche che Sia Matteo o gli altri redattori posteriori fanno ricorso ad alcuni modelli che si trovano nell'Antico Testamento, dove si racconta l'azione salvifica di Dio nei confronti di Israele. Essa assume il volto di un neonato-Gesù , il messia, che fin dalle origini è designato per liberare definitivamente il suo popolo dalla condanna, dal peccato.

Non è facile determinare con precisione cosa in Mt 1-2 sia storico in senso stretto e cosa sia elaborazione teologica. Tuttavia, può anche darsi che questo potrebbe riflettere l'attività midrascica dell'evangelista. Per Matteo non è così importante la storia ma piuttosto la Cristologia. In questi due capitoli 1-2 troviamo tanti immagini di Gesù Cristo: figlio di Abramo, figlio di Davide, il Re d'Israele, compimento delle scritture, nuovo Mosè, stirpe di Davide, il Salvatore dalla schiavitù del peccato. C'è ne sono tanti immagini che sono state sottolineate da Matteo. Presentato così Gesù ha un immagine dell'uomo ma anche c'è qui nascosto un aspetto divino. Questo mistero presenta Matteo nel suo *vangelo dell'infanzia di Gesù*.

EGZEGETYCZNE SPOJRZENIE NA MT 2, 19-23

Abstrakt

Prezentowany tekst jest próbą egzegezy fragmentu Ewangelii według św. Mateusza (Mt 2, 19-23). Analiza składa się z dwóch podstawowych części: zagadnień ściśle egzegetycznych i zagadnień teologicznych, które wieńczy konkluzja. Całość poprzedzona jest przedłożeniem oryginalnej, czyli greckiej wersji omawianych wersetów, których polski przekład wygląda następująco:

¹⁹ A gdy Herod umarł, oto Józefowi w Egipcie ukazał się anioł Pański we śnie²⁰, i rzekł: «Wstań, weź Dziecię i Jego Matkę i idź do ziemi Izraela, bo już umarli ci, którzy czyhali na życie Dziecięcia»²¹. On więc wstał, wziął Dziecię i Jego Matkę i wrócił do ziemi Izraela²². Lecz gdy postyszał, że w Judei panuje Archelaos w miejsce ojca swego, Heroda, bał się tam iść. Otrzymałszy zaś we śnie nakaz, udał się w strony Galilei²³. Przybył do miasta, zwanego Nazaret, i tam osiadł. Tak miało się spełnić słowo Proroków: *Nazwany będzie Nazarejczykiem* (cyt. za: Biblia Tysiąclecia).